

Parole ibride croato-venete nel *Vocabolario del dialetto veneto-dalmata* di L. Miotto

Maslina Ljubičić
Facoltà di Lettere, Zagreb

A prescindere da evidenti prestiti, nel dialetto veneto di Dalmazia l'elemento croato è presente anche al livello della formazione delle parole. Il più frequente caso è offerto dalle formazioni ibride il cui lessema è di provenienza croata, mentre il suffisso è veneto. Si danno anche casi contrari – spiegabili come derivazioni croate da basi venete, che sono poi penetrate in veneto-dalmata. Oppure si tratta degli ibridi formati in veneto-dalmata da parlanti bilingui a cui il suffisso croato risultava produttivo.

Anche se le relazioni con la costa occidentale dell'Adriatico erano continue, il dialetto veneto di Dalmazia, parlato per secoli lungo la costa adriatica orientale, presenta divergenze rispetto al dialetto veneto che ne ha dato origine. Esse sono dovute all'inevitabile – benché impercettibile e proprio perciò trascurato – allontanamento dalla matrice veneta, nonché al contatto con le fonti alloglotte locali. Infatti, nell'ambito del lessico vi figurano alcuni relitti dalmatici e, più numerose, parole croate, come pure voci tedesche ed ungheresi dell'impero austro-ungarico.¹

In questo rispetto è soprattutto interessante il *Vocabolario del dialetto veneto-dalmata* di Luigi Miotto,² che si propone di «raccolgere e ordinare un patrimonio di lingua e di costume che il tempo sta già insidiando» (dalla Premessa al Vocabolario). L'autore pertanto fissa con un po' di nostalgia le voci del suo idioma materno come era parlato negli ultimi due secoli. Infatti, il Vocabolario «supera una finalità meramente filologica par farsi registrazione, oltre che linguistica, anche sentimentale, riportando parimenti proverbi, canzonette, giochi, note di folclore, perfino qualche ricetta gastronomica» – spiega il suo autore cercando la comprensione degli studiosi (*ib.*).

1. Cfr. lo studio di F. Ursini «Sedimentazioni culturali sulle coste orientali dell'Adriatico: il lessico veneto-dalmata del Novecento», in *Atti e Memorie della Società Dalmata di Storia Patria*, XV/1987, pp. 19-179.

2. L. Miotto, *Vocabolario del dialetto veneto-dalmata*, Trieste 1984.

Va detto che Miotto, pur non essendo linguista di professione, ha il merito di aver registrato il lessico di un dialetto finora rimasto un po' in ombra perché considerato poco distante dal veneto italiano, che però non coincide totalmente con quello dell'altra costa dell'Adriatico. Nello stesso tempo l'opera di Luigi Miotto attesta l'interazione intensa tra il veneto-dalmata e il croato-dalmata.

Benché la componente veneta, per ovvie ragioni di prestigio, sia più presente nel croato-dalmata che viceversa,³ anche il veneto-dalmata è stato, seppure in misura minore, tributario del croato. Ciò è dovuto a stretti contatti linguistici e culturali che determinano la compenetrazione degli elementi allogloti. Di conseguenza, *il veneziano 'de là da mar'*⁴ registrato da Luigi Miotto contiene «i prestiti linguistici propri d'una terra che ha visto dalmati italiani e dalmati croati, in una secolare convivenza, durata fino alla seconda guerra mondiale» (dalla Premessa al Vocabolario).

A parte i cosiddetti prestiti «di necessità», l'infiltrazione dei termini croati «ga generalmente la sua origine nel fatto che prima se usava zerte espression solo par burlar l'idioma foresto, restando po'qualchedun in uso» – cita Miotto sotto il lemma *bògami* e continua dalla stessa fonte:⁵ «Zerti sfoghi de parole come bestiema, el giuramento, ecc. ga in croato una impronta più dura, ne la qual el zaratino crede de trovar più efficacia che in italian». Infatti, oltre ai prestiti che si verificano soprattutto in alcuni settori del lessico – si riferiscono alla vita privata, alle specialità gastronomiche, ad ambienti e costumi locali⁶ – sono di origine croata molti appellativi scherzosi, nomi spregiativi ed interiezioni.

A prescindere da evidenti prestiti dal croato – quando cioè vengono prese parole croate che si adattano in seguito al sistema linguistico veneto (adattamento primario),⁷ l'elemento croato è presente anche al livello della formazione delle parole. Proprio tale procedimento è manifestazione di una fruttuosa simbiosi linguistica: l'adattamento secondario a cui possono venir soggetti i prestiti avviene dopo l'integrazione completa nel sistema linguistico ricevitore, quando il prestito si comporta come qualsiasi altra parola di questo sistema.

Teoricamente, nei derivati che ci proponiamo di esaminare la componente croata potrebbe essere rappresentata sia dal morfema lessicale che da quello formativo. Ci aspettiamo però di trovarla soprattutto nei morfemi lessicali dal momento che il loro inventario è aperto, adatto alla penetrazione di elementi stranieri. D'altra parte i

3. V. ad es. l'ampio studio di J. Gačić «Romanski elementi u splitskom čakavskom govoru», in *Čakavska rič*, 1979/1, pp. 3–54; *id.*, 1979/2, pp. 107–155.

4. Termine di G. Folena. Cfr. il suo lavoro «Introduzione al veneziano 'de là da mar'», in *Bollettino dell'Atlante Linguistico Mediterraneo*, 10–12/1968–1970, pp. 331–376. Le varietà venete della costa orientale dell'Adriatico vengono chiamate da Bidwell *colonial venetian*. Cfr. C. E. Bidwell, «Colonial Venetian and Serbo-Croatian in the Eastern Adriatic: A Case Study of Languages in Contact», in *General Linguistics*, 7, 1967, pp. 13–30.

5. Citazione da A. Sameri, «La vita della gioventù zaratina ne l'ultimo dezenio del secolo passà», in *Dalmazia*, Trieste 1919–20 (anno II, n. 1).

6. Cfr. Ursini, *op. cit.*, pp. 151–159.

7. *Primary adaptation*, termine di R. Filipović (*Teorija jezika u kontaktu*, Zagreb 1986), si riferisce ai cambiamenti che avvengono fino all'integrazione della parola straniera nel sistema della lingua ricevitrice. Haugen distingue tre gradi dell'integrazione delle parole straniere: *foreign word* o *model*, *foreign loan* o *compromise replica*, *loanword* o *replica* (cfr. *id.*, p. 43).

morfemi formativi stranieri non sono facilmente assimilabili e di conseguenza solo eccezionalmente passano da un sistema linguistico all'altro. Il più frequente caso della formazione delle parole ibride croato-venete nel dialetto veneto-dalmata sarà dunque offerto dagli esempi il cui lessema è di provenienza croata, mentre il suffisso è veneto.

Una volta assimilate dal sistema in cui sono penetrate, le parole di origine straniera si comportano come quelle autoctone, prendendo parte attiva anche nella formazione delle parole. Perciò nella nostra rassegna degli esempi riscontrati nel Vocabolario del dialetto veneto-dalmata dobbiamo partire dalle parole di provenienza croata che in una fase successiva forniscono la base di derivazione alle formazioni ibride croato-venete, derivate col suffisso veneto o senza suffisso nel processo dell'adattamento secondario.

* * *

Ad esempio, le parole *bòga* e *bògova* – in croato rispettivamente genitivo singolare e plurale del nome *bog* 'dio' – sono attestate nel Vocabolario come prestiti dal croato, entrambe col significato di 'bestemmia' (es. *tirar zò un par de bòghe*; e *zò, bògove e rugnamènti!*).⁸ Vi si trova registrato anche il verbo *bogovàr* 'bestemmiare' (es. *bogovar i vivi e i morti*), che secondo Miotto sarebbe un adattamento del croato dialettale *bogovat*. Però, dato che questo verbo croato non ha lo stesso significato,⁹ possiamo concludere che *bogovar* è un verbo denominale derivato senza suffisso dal sostantivo veneto-dalmata *bogova* con cui concorda anche semanticamente. *Bogova* e *bogovar* sono nel rapporto di correlazione con le forme veneto-dalmate *bestiema* e *bestiemar* (*bestiema* : *bestiemar* = *bogova* : *bogovar*). Seguendo il modello dei verbi denominali che di regola appartengono alla prima classe (come *bagno* → *bagnare*, *telefono* → *telefonare*),¹⁰ il menzionato verbo si inquadra bene tra tali verbi in *-are*. Miotto cita anche il suo participio passato: *bogovà, bogovàdo*.

Dal verbo *bogovàr* è tratto regolarmente il sostantivo deverbale *bogovador* 'bestemmiatore'. Dunque, il quadro delle correlazioni viene allargato perché tutte queste formazioni ibride risultano prevedibili, parallele a quelle completamente venete: *bestiema* : *bestiemar* : *bestiemador* = *bogova* : *bogovar* : *bogovador*.

Nel Vocabolario viene registrato anche il diminutivo del nome *bògova*, formato mediante l'aggiunta del suffisso veneto *-eta*, *bogovèta*, col significato normale di 'piccola bestemmia' (es. *tirar zò una bogovèta*). Anche l'alterazione dei prestiti croati – che è come pure la derivazione un esito dell'adattamento secondario – attesta l'alto grado dell'integrazione delle parole croate nel dialetto veneto di Dalmazia.

8. Si danno anche altri casi delle parole croate accettate nel dialetto veneto-dalmata nei casi obliqui: *cume*, *brate*, *bubrighe*, *berche*.

9. *Rječnik hrvatskosrpskoga književnog jezika* (vol. I, Matica hrvatska – Matica srpska, Zagreb – Novi Sad 1967, p. 229) registra i significati del verbo *bogovati*: 'essere dio, dominare', 'essere potente come un dio', 'considerarsi un dio', 'godere'.

10. Cfr. P. Tekavčić, *Grammatica storica dell'italiano, Vol. III: Lessico*, Bologna 1972, § 1643.

La parola *bàba* è accettata nel dialetto veneto-dalmata con vari significati: 'donna, femmina', 'donna del popolo', 'persona chiacchierona, pettegola (tanto donna che uomo)', 'moglie (in senso non troppo benevolo)', 'amante', 'balia'. Vi figurano come prestiti anche i derivati croati *bàbiza* e *bàbine*. La base *bab-* ha dato origine al verbo denominale *babâr* ('chiacchierare, pettegolare'), col participio passato *babà*, *babàdo*. Esempio: *ti ga finio de babar?*

Mediante l'aggiunta del suffisso veneto *-ezo* dalla stessa base viene derivato anche il sostantivo denominale *babèzo* 'chiacchiera, pettegolezzo' (es. *no stàrghe creder a i babèzi*).¹¹

Il sinonimo di *babèzo* è il nome *babaria* 'ciarla, pettegolezzo', registrato come prestito dal croato *babàrija* (es. *xe tute babarie*). Il croato *babarija*¹² è un sostantivo denominale derivato dal nome *baba* mediante il frequente suffisso *-arija*, che spesso significa il modo di agire, l'azione, l'atteggiamento di un essere vivo designato dalla base di derivazione, e contiene una sfumatura un po' spregiativa (altri esempi: *gad* → *gadarija*, *majmun* → *majmunarija*, *mangup* → *manguparija*, ecc.).¹³

L'accento del lemma veneto-dalmata *babaria* è diverso da quello croato (*babàrija*). Questo può essere dovuto all'adattamento del morfema formativo che avrebbe fatto rientrare tale parola nella classe dei nomi veneti col suffisso quasi omofono. È possibile infatti che nella coscienza linguistica dei parlanti bilingui il suffisso croato *-àrija* sia stato identificato col suffisso veneto *-aria*, presente ad esempio nelle voci venete *furbaria* e *pescaria*, alle quali nella lingua italiana corrispondono le forme *furberia*, *pescheria*. Oppure, limitandoci alla parte finale *-ija*, molto frequente nei suffissi croati,¹⁴ si potrebbe constatare che essa viene equiparata con *-ia*, suffisso produttivo italiano (*cortesia*, *maestria*, *codardia*, ecc.)¹⁵ e veneto (Miotto registra: *scaleteria*, *pastizieria*, *spizialia*).

Però, bisogna dire che *babaria* può essere anche un derivato veneto, cioè non un prestito – risultato dell'adattamento primario del croato *babàrija*, bensì prodotto dell'adattamento secondario della voce veneta *baba* o *babar* per derivazione col suffisso di cui abbiamo parlato sopra. Aggiungiamo che Rosamani registra anche *baberia*,¹⁶ che è una formazione chiaramente ibrida.

Il suffisso *-aria* è contenuto anche nel lemma *mularia* ('gruppo di monelli', 'ragazzaglia', 'gioventù'), che deriva ovviamente dalla voce *mulo* ('monello di strada', 'ragazzo vivace e gioviale'). Il significato collettivo di questo derivato coincide spiccatamente con quello dei derivati croati in *-arija* denotanti collettività, che sono inoltre

11. Per il suffisso *-ezo*, diffuso nel veneziano, cfr. G. Rohlfs, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti. Sintassi e formazione delle parole*, trad. T. Franceschi e M. Caciagli Fancelli, Torino 1969, § 1039.

12. Cfr. *Rječnik hrvatskosrpskoga književnog jezika*, cit., dove il nome è registrato al plurale (*babarije*), col significato di *praznovjerice* ('superstizioni').

13. Cfr. S. Babić, *Tvorba riječi u hrvatskom književnom jeziku. Nacrt za gramatiku*, Zagreb 1986, § 686.

14. Cfr. *id.*, § 645.

15. Per il suffisso italiano *-ia* v. Tekavčić, *op. cit.*, § 1420.

16. Cfr. E. Rosamani, *Vocabolario giuliano dei dialetti parlati nella regione giuliano-dalmata quale essa era stata costituita di comune accordo tra i due stati interessati nel convegno di Rapallo del 12–XII–1920*, Bologna 1958.

stilisticamente marcati, di solito dal significato spregiativo (*Čifut* → *Čifutarija*, *mangup* → *manguparija*, *šegrt* → *šegrtarija*).¹⁷ Questo rende possibile l'ipotesi che la voce *mularia* sia un prestito dal croato, dove *mulàrija* sarebbe a sua volta una derivazione dal prestito veneto *mulo*.¹⁸ In tale caso si tratterebbe dell'adattamento primario, per cui l'accento ha cambiato posto, facendo inquadrare la parola *mularia* tra i nomi veneti in *-aria* o *-ia* che abbiamo discusso sopra.

Nel Vocabolario è registrata anche la parola *cifuteria* ('comunità ebraica'), che può essere un adattamento morfologico del già menzionato nome collettivo croato *Čifutàrija*, mediante la sostituzione del suffisso croato con quello veneto e la conseguente incorporazione del sostantivo nella classe produttiva dei derivati in *-eria*. Questo può essere favorito dal fatto che *-ia* e *-eria* sono frequenti suffissi dei nomi collettivi italiani (ad es. *fanteria*, *cavalleria*, *borghesia*).¹⁹ Non va esclusa neanche l'altra possibilità, che si tratti di una derivazione veneta dal turcismo croato *Čifut* ('ebreo') mediante l'aggiunta del suffisso *-eria*.

Oltre ai derivati già menzionati, dalla parola *baba* provengono anche due forme alterate: lo spregiativo veneto in *-aza*, *babàza* 'donnaccia' (come ad es. *bestia* → *bestiaza*, *tempo* → *tempazo*), e il diminutivo in *-eta*, *babèta* 'donnetta'. Ricordiamo che il limite tra gli alterati e i derivati non è netto né fisso: un alterato può diventare una parola autonoma, un derivato, il cui significato è completamente nuovo, dunque non può soltanto una modificazione affettiva del significato della base. Gli alterati rappresentano perciò una fonte dalla quale può venir arricchito il lessico.²⁰ Infatti, la parola *babeta* ha anche il significato di 'persona un po' ciarlonata' e 'persona poco coraggiosa'.

Va detto però che dalla frase *esser una babeta*, citata per illustrare il significato 'donnetta', non è chiaro se questo sia diminutivo o è addirittura spregiativo, perché *donnetta* può a volte significare anche 'donna da poco'.²¹

La stessa parola italiana è citata anche come equivalente del prestito *babètina*, in croato un accrescitivo formato mediante l'aggiunta del comune suffisso *-ètina*. Siccome il significato degli accrescitivi croati può essere nello stesso tempo spregiativo,²² l'italiano *donnetta* può solo con tale significato funzionare come equivalente di *babètina*.²³

17. Cfr. Babić, *op. cit.*, § 686.

18. Nel croato di Dalmazia *mulo* e l'adattamento *mulac* hanno lo stesso significato come in veneto *mulo* (cfr. Gačić, *op. cit.*, p. 135). *Mularija* è registrato in *Rečnik srpskohrvatskoga književnog jezika* (vol. III, Novi Sad – Zagreb 1969) col significato 'dečurlija, manguparija' in un esempio tratto da M. Božić.

19. Cfr. M. Regula – J. Jernej, *Grammatica italiana descrittiva su basi storiche e psicologiche*, Bern–München 1965, p. 59.

20. Cfr. Tekavčić, *op. cit.*, § 1360 e il capitolo 4.

21. Cfr. E. De Felice – A. Duro, *Dizionario della lingua e della civiltà italiana contemporanea*, Firenze 1974.

22. Cfr. E. Barić et alii, *Priručna gramatika hrvatskoga književnog jezika*, Zagreb 1979, § 786. Altri esempi: *ručètina*, *jamètina*, *glavètina*, *kravètina*, *budalètina*.

23. Se il lemma *babètina* non avesse il posto d'accento uguale a quello croato, sarebbe possibile anche interpretare il suo equivalente croato come un vero diminutivo: la coincidenza formale tra il croato *-etina* (suffisso accrescitivo) e l'italiano *-etina* (doppio diminutivo) farebbe attribuire in tale caso al suffisso croato il significato di quello omofono italiano (v. più avanti il lemma *trupina*). Però, il posto d'accento del lemma veneto-dalmata *babètina*, non essendo spostato verso la fine (**babetina*), lo distingue chiaramente da un diminutivo come *scarpètina*.

Però, la sfumatura spregiativa non viene attribuita agli accrescitivi in croato automaticamente, ma è determinata dal significato della base e dal contesto.²⁴ Con tale carica fortemente affettiva è accettata nel veneto di Dalmazia anche la voce croata *kugetina* nel significato metaforico di 'donna brutta'. La parola *cughètina*, come pure *babètina*, non è dunque ibrida, ma è completamente croata, accettata tale quale nel dialetto veneto-dalmata. Perciò accanto al lemma *cughètina* non andrebbe scritta la voce croata *kuga* 'peste', com'è notato nel Vocabolario, bensì il suo modello croato *kugetina*.

I citati accrescitivi, affettivamente marcati, appartengono ovviamente a «zerti sfoghi de parole» che «ga in croato una impronta più dura» e proprio questa li ha fatto penetrare in veneto.

Anche la parola *brodùrina* 'brodo o minestra troppo acquosi e poco conditi', essendo fortemente espressiva, è penetrata dal croato, ma questa volta si tratta di una formazione veramente ibrida: alla base veneta *brod-* è aggiunto il suffisso accrescitivo e spregiativo croato *-urina* (altri esempi: *vodùrina*, *ptičùrina*, *kišùrina*, *nozùrina*, *knjižurina*).²⁵ *Brodùrina* è dunque sinonimo del lemma *brodazo* 'brodaglia', che è pure registrato nel Vocabolario di Miotto. È interessante che anche la parola *šbrodàus*, una formazione di sapore tedeschizzante,²⁶ abbia il significato di 'brodaglia' (es. *sto qua no xe brodo, xe šbrodàus!*). Le formazioni ibride senz'altro «répondent le plus souvent au besoin d'accroître la charge affective du mot en question».²⁷

A differenza dei prestiti *babètina*, *cughètina*, *brodùrina*, che sono sdrucchioli come i rispettivi modelli croati, il lemma *trupina* è accentato sulla penultima sillaba. Dunque, l'accento del modello croato *trùpina*, originariamente accrescitivo di *trùp*, si è spostato verso la fine. Di conseguenza, il suffisso accrescitivo croato è venuto ad identificarsi col suffisso diminutivo italiano, il che poteva essere favorito dal significato, ovviamente locale, della parola *trupina*, 'leggero canotto, che può essere portato anche a spalle'.²⁸

Il lemma *masgòn* ('uomo tarchiato, buono per lavori faticosi') è una formazione croato-veneta, segnalata bene da Miotto come derivato dal croato *mazga* ('mulo'). Infatti, il sostantivo *mazga*, preso nel senso metaforico, fornisce la base di derivazione alla quale viene aggiunto il suffisso accrescitivo e derivativo veneto *-on* (esempi citati nel Vocabolario: *maestralòn*, *barufòn*, *bardasòn*, *pastrocìon*).²⁹

È contrario il caso di *boncùlovich* ('buongustaio'), dove la base è veneta, mentre il suffisso *-ovich* è di provenienza croata (*-ović*). Anche se Miotto registra la parola croata dialettale *bonkulović* come prestito dal veneto, è ovvio che la derivazione è croata, fatta secondo il tipo di cognome in *-ović* – come spiega Petar Skok, citando il derivato dello stesso tipo *nikogović* ('uomo da nulla').³⁰ Essendo una parola molto espressiva,

24. Cfr. Babić, *op. cit.*, §§ 782-785.

25. Cfr. *id.*, §§ 811, 821.

26. La spiegazione di Ursini, *op. cit.*, p. 103.

27. Citato dalla p. 432 dell'articolo di V. Vinja «Hibridni rezultati jezičnih dodira» (in *Filologija*, 14, Zagreb 1986, pp. 419-432).

28. Come termine marinaresco la voce croata *trupina* è registrata nel vocabolario di Deanović e Jernej con equivalenti italiani *scafo*, *corpo della nave*, *carcame*, *carcassa* (M. Deanović - J. Jernej, *Hrvatsko-srpsko-italijanski rječnik*, Zagreb 1970).

29. Per il suffisso *-on* cfr. Rohlf, *op. cit.*, § 1095; Tekavčić, *op. cit.*, § 1887.

30. Spiegazione di P. Skok (*Etimološki rječnik hrvatskoga ili srpskoga jezika*, I, Zagreb 1971). Altri esempi: *dragović*, *tjesnogrudović*, *beshljebović* (Babić, *op. cit.*, § 642).

bonkulović è penetrato nel veneto di Dalmazia. Questo esempio ci dimostra come sia difficile – trattandosi delle lingue che sono in un contatto così stretto come il croato e il veneto in Dalmazia – stabilire in quale lingua sia sorta una parola: in questo caso in croato dalla radice veneta, oppure in veneto da parlanti bilingui a cui il suffisso *-ović* risultava produttivo.

Secondo l'autrice Ursini anche la parola *scàrtiza* ('roba di scarto, di poco valore') riproduce il suffisso di matrice croata.³¹ Il suffisso croato *-ica* (con grafia veneta *-iza*), che è in questo lemma aggiunto alla base italiana, è uno dei suffissi sostantivali croati più produttivi. È presente pertanto nel Vocabolario di Miotto in molti prestiti dal croato. Ad esempio, *cùciza*, *sibiza*, *bùbliza*, *bùriza*, *mìgaviza*, *cùcaviza*, *civeriza*, scritto con grafia croata *grizica*.³² Coll'accento spostato, nei prestiti come *suvisa*, *biliza*, *seniza*, *cucuiza*, risulta omofono al suffisso veneto (ven. *peliza*, ital. *pelliccia*).

Tra le parole ibride veneto-dalmate non mancano i sostantivi deverbali astratti formalmente identici al femminile singolare del participio passato.³³ A tale gruppo appartiene la voce in *-ada*, *spavàda* 'dormita', che presuppone il verbo *spavar*. Sebbene questo verbo non sia attestato nel Vocabolario, è evidente che nella coscienza linguistica dei parlanti bilingui di Dalmazia le forme *spavar* o *spavati* sono tanto presenti da poter fornire la base di derivazione al menzionato nome deverbale. Questo appare anche nella forma diminutiva *spavadina* 'dormitina' (es. *far una spavadina*). Così si stabilisce il rapporto di correlazione tra le forme venete e quelle veneto-dalmate (*dormir* : *dormida* : *dormidina* = *spavar* : *spavada* : *spavadina*).

Anche il sostantivo *zavertida* ('girata') è deverbale dello stesso tipo, formato col suffisso *-ida* (es. *dàrghè la zavertida*). La sua base di derivazione è offerta dal verbo croato dialettale *zavrtit*, che ha subito in precedenza l'adattamento fonologico mediante l'epentesi della vocale *e*, per cui è sciolto il gruppo consonantico della parola croata, estraneo al sistema italiano (*zavert-*).³⁴

Aggiungiamo che il suffisso *-ada* è presente anche nella formazione ibrida tedesco-veneta *biflàda* 'sgobbata sui libri', la cui base di derivazione è il verbo *biflar* (ted. *büffeln*). Così anche *trincàda* 'bevuta abbondante' presuppone come base di derivazione il verbo adattato tedesco *trincar* (es. *driò la carne salàda, ghe se vol 'na bona trincàda*).³⁵

Il suffisso italiano *-ata* (veneto *-ada*), originariamente deverbale, viene applicato nella lingua moderna anche ai sostantivi. Ad esempio, dal nome *grèbano* ('sasso grosso, roccia affiorante dal terreno'), evidentemente un adattamento del croato *greben*,³⁶ è derivato regolarmente il sostantivo denominale *grebanàda* 'sassata' (es. *tirar una grebanàda; tirar grebanàe*).

31. Cfr. Ursini, *op. cit.*, p. 103.

32. In Ursini, *op. cit.*, p. 153, registrato come *grìsiza*.

33. Per i derivati italiani col suffisso *-ata*, *-ita*, *-uta* v. Tekavčić, *op. cit.*, §§ 1473–1475.

34. Sotto il lemma *zavertida* nel Vocabolario è marcato erroneamente *n.c.d.* *zavrtit*. Al contrario, la parola *zavertida* proviene ovviamente dal croato dialettale (dunque, *d.c.d.*).

35. Il Vocabolario di Zingarelli registra la voce *trincare* e i suoi derivati *trincata*, *trincatore*, *trincone*, *trinconaccio* (N. Zingarelli, *Vocabolario della lingua italiana*, ediz. VIII, aggiornata ed annotata a cura di G. Balducci, Bologna 1963).

36. Non è esatta l'annotazione di Miotto *n.l.c.*, perché *greben* non è un prestito italiano nella lingua croata, ma andrebbe scritto *d.l.c.* (cioè, dalla lingua croata).

L'aggettivo croato *čist*, *čista*, *čisto* è registrato nel Vocabolario di Miotto nelle forme *cisto*, *cista* e *zista* col significato 'spogliato di denari, di averi, squattrinato'. Esempi citati: *esser cisto*, *restar cisto*, *esser cisto in cana*; *esser cista*, *restar cista perfeto*, *far cista* (perdere nel gioco, non avendo segnato alcun punto), *dar una cista* (dare, nel gioco, una carta priva di valore); *restar zista*, *restar zisti al zògo*. Dalla base *cist-*, fornita dal citato aggettivo, viene derivato il verbo *cistàr* 'spogliare di denari, di averi' (es. *i me ga cistà pulito al zògo!*).

Cistar da origine al sostantivo deverbale appartenente al gruppo dei nomi in *-ada* di cui abbiamo già parlato: *cistàda* 'ripulita di denari, di averi' (es. *i me ga dà una bula cistàda*).

Menzioniamo infine che nell'uso ovviamente scherzoso alla stessa base viene raccostata paretimologicamente anche la parola *cistite*, che in tale modo viene a significare 'mancanza di denaro' (es. *sofrir de cistite*, *sofrir de cistite cronica*).

* * *

Sebbene la componente veneta sia più presente nel croato-dalmata che viceversa, stretti contatti linguistici e culturali hanno provocato anche la penetrazione degli elementi alloglotti nel senso contrario. Oltre ad evidenti prestiti dal croato, nel dialetto veneto di Dalmazia anche le formazioni ibride croato-venete attestano una fruttuosa simbiosi linguistica tra questi due sistemi.

Abbiamo visto che la maggioranza delle parole ibride del dialetto veneto-dalmata sono quelle il cui lessema è di provenienza croata. I verbi, di solito inquadrati nella prima classe (*babàr*, *bogovàr*, *cistàr*), forniscono la base ad ulteriori derivazioni. Queste sono fatte secondo le norme venete, con suffissi produttivi: *bogovadòr*, *bogovèta*, *babèzo*, *babàza*, *babèta*, *masgòn*, *spavàda*, *spavadina*, *zavertida*, *grebanàda*, *cistàda*.

Però, si danno anche esempi contrari, quando cioè i morfemi formativi sono croati: *brodirina*, *scàrtiza*, *boncùlovich*. Si tratta delle derivazioni croate da basi venete, che essendo fortemente espressive sono poi penetrate in veneto-dalmata. Oppure tali ibridi sono stati formati in veneto-dalmata da parlanti bilingui a cui il suffisso croato risultava produttivo.

I casi come *babaria*, *cifuteria* sono spiegabili come derivati veneti dalla base croata, o come prestiti dal croato (*babàrija*, *Čifutàrija*), adattati al sistema morfofonologico veneto, che possiede i suffissi formalmente e semanticamente affini (cr. *-àrija*, ven. *-aria*, *-eria*). Anche la voce *mularia* può essere una derivazione veneta o un prestito dal croato, dove *mulàrija* sarebbe un ibrido formato dalla base veneta e dal suffisso croato. Infatti, il significato collettivo del sostantivo *mularia* coincide spiccatamente con quello dei derivati croati in *-àrija* denotanti collettività, che contengono inoltre una sfumatura spregiativa.

Tali derivazioni, per cui è difficile stabilire in quale delle due lingue siano sorte, sottolineano in modo particolare un'interazione intensa tra il veneto-dalmata e il croato-dalmata.

HRVATSKO-VENETSKE HIBRIDNE RIJEČI U MIOTTOVU
VOCABOLARIO DEL DIALETTO VENETO-DALMATIA

Osim u posudenicama, u venetskom dijalektu Dalmacije hrvatski leksički elementi zastupljeni su i na razini tvorbe riječi. Najčešće se radi o hibridnim tvorbama sastavljenim od hrvatske osnove i venetskog sufiksa (npr. *masgòn, spavàda, babèzo*). Ima i obrnutih slučajeva, koji se mogu objasniti kao hrvatske izvedenice od venetskog korijena koje su zbog izuzetne izražajnosti prodrle u dalmatinski venetski, ili su ih u dalmatinskom venetskom oblikovali dvojezični govornici kojima su hrvatski sufiksi bili produktivni (npr. *boncùlovich*). O prožimanju venetskog i hrvatskog na području Dalmacije posebno svjedoče upravo izvedenice za koje je teško utvrditi u kojem od dvaju jezika su nastale.